FRANCIA

Sì di Chirac alle «guerre stellari» del Pentagono

Nostro servizio

PARIGI — Davanti alla stampa diplomatica francese il primo ministro Chirac ha annunciato ieri che la Francia «non può restare assente da quel grande movimento inevitabile, irreversibile e giustificato» che costituisce l'Iniziativa di difesa strategica americana o «guerre stellari»: un'iniziativa, egli ha aggiunto, che il governo francese «approva pienamente sul piano militare».

Che si tratti di una «bomba» politica, fatta esplodere da Chirac qualche ora prima del voto sulla mozione di censura presentato dai socialisti contro il ritorno alla legge elettorale maggioritaria, non c'è dubbio: prospettando apertamente la partecipazione delle industrie di punta francesi all'Iniziativa di difesa strategica americana, Chirac s'è assicurato la solidarietà di tutta la sua esigua maggioranza e quindi la certezza che anche questa volta non ci saranno «franchi tiratori» tra i deputati giscardiani o barristi.

Ma la «bomba» è stata scagliata essenzialmente contro Mitterrand che era stato tenuto evidentemente all'oscuro di questa inattesa uscita del primo ministro. Va ricordato in effetti che la Francia socialista e mitterrandiana aveva fin dall'inizio respinto le offerte relative alle «guerre stellari», che per equilibrare questa iniziativa Mitterrand in persona aveva lanciato agli europei il «progetto Eureka» per la conquista pacifica dello spazio e che soltanto davanti alle resistenze tedesche (una adesione di Kohl al progetto Eureka non c'è mai stato) Mitterrand s'era rassegnato ad ammettere che tra le «guerre stellari» e «Eureka» potevano essere lanciate «delle passerelle», cioè potevano essere trovati dei modi di cooperazione trattandosi di due idee divergenti negli obiettivi ma complementari sul piano delle necessarie tecnologie.

Il progetto americano — ha precisato Chirac — è inevitabile «perché non c'è mai stato un rafforzamento della spada che non abbia comportato un rafforzamento dello scudo», è giustificabile perché «gli Stati Uniti non potevano permettersi di essere in ritardo sui sovietici che avevano proseguito le loro ricerche al di là dei limiti definiti dal trattato Abm», è irreversibile perché non è «immaginabile che un presidente degli Stati Uniti possa fare marcia indietro su questo argomento».

A questo punto, poiché la Francia non può «restare ai margini» come terza potenza tecnologica spaziale dopo l'America e l'Unione Sovietica, «sarebbe irresponsabile non associarla a questa grande ricerca». Ancora un'accusa pesante al presidente della Repubblica. Inghiottirà anche questa?

a. p.

PAESI BASSI

All'Aja dopo il voto rimescolate le carte nel centro-destra

Battuta l'ala liberista e restauratrice del governo - L'avanzata dei socialisti - Nessuno eletto del Pc per la prima volta dal 1922

Questi i risultati definitivi in seggi delle elezioni legislative svoltesi mercoledì in Olanda diffusi dall'agenzia di stampa Anp: Cda (cristiano-democratici): 54 (9 in più rispetto alle elezioni del 1982); PvdA (socialisti): 52 (5 in più); Vvd (liberali): 27 (9 in meno); «D 66» (liberal-democratici): 9 (3 in più). Sia il Partito comunista che il partito xenofobo di estrema destra («Centrum partij») hanno perduto i loro seggi (3 e 1). Nel complesso i partiti minori sono usciti dimezzati: a sinistra sono passati da 8 a 3 seggi; a destra da 6 a 5 seggi.

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — *La coalizione di governo dei Paesi Bassi guidata dal democristiano Ruude Lubbers è riuscita nell'obiettivo di mantenere la propria maggioranza alla Camera. Ma parlare, come qualcuno ha fatto, di «vittoria del centro-destra» nelle elezioni di domenica appare decisamente fuorviante. Non solo perché l'avanzata dei socialisti del PdvA rappresenta comunque un vistoso spostamento a sinistra dell'elettorato olandese, controbilanciato solo in parte dalle perdite subite dalla costellazione dei partiti e dei partitini di sinistra (tra cui il Partito comunista che per la prima volta dal 1922 resta escluso dal Parlamento), ma anche perché va considerato nel suo giusto significato politico il rimescolamento delle carte avvenuto all'interno della stessa coalizione governativa. Il vero, e unico, perdente tra i grandi partiti è stato il Vvd, ovvero il partito liberale, che ha registrato una emorragia di voti confluiti pressoché in blocco sul Cda, la confederazione dei partiti democristiani guidata, appunto, da Lubbers.*

Insieme con l'avanzata socialista è questo il dato da tener presente nel giudicare gli orientamenti espressi dall'elettorato olandese. Nella storia politica dei Paesi Bassi, dall'82, l'anno della «svolta» in cui i socialisti furono estromessi dal governo, il Vvd ha rappresentato, a un tempo, le istanze della politica neo-liberista in economia e della «normalizzazione» delle «anomalie olandesi» rispetto agli altri paesi della Nato sui temi internazionali. Sono stati, è vero, il premier Lubbers e la cospicua rappresentanza ministeriale del Cda che hanno concretamente, e anche con qualche coerenza, gestito quelle opzioni, ma va riconosciuto che il partito democristiano è riuscito comunque a mantenere un'immagine, malgrado tutto, di partito «sociale» ed estremamente attento alle ragioni del pacifismo diffuso così ampiamente nella società olandese, specie negli ambienti cristiani. Un partito, insomma, assai diverso dal modello democristiano tedesco o del sud-Europa e che non ha riscontri se non nella Democrazia cristiana fiamminga del vicino Belgio o, forse, in certe componenti della sinistra dc italiana.

Il paragone con il Belgio è illuminante, in questo senso, per cogliere certe tendenze che paiono affermarsi nell'opinione pubblica dei paesi in cui più dura, e più accentuata rispetto a situazioni precedenti in cui i socialisti avevano giocato importanti ruoli politici, è stata, all'inizo degli anni 80, la svolta a destra. In Belgio, nelle elezioni dell'ottobre scorso, era avvenuto lo stesso fenomeno di domenica in Olanda: una perdita notevole per il partito che più incarnava il «nuovo corso» economico, in questo caso il partito liberale fiammingo, e uno spostamento di voti verso una Dc «popolare», in questo caso la Dc fiamminga, accompagnato, all'esterno», da un aumento dei socialisti.

Resta da vedere quali conseguenze sul piano della politica governativa avrà questo «scivolamento» a sinistra nel seno della coalizione olandese, condizionato a sua volta dallo «spostamento» a sinistra rappresentato dal successo del PdvA. Il precedente belga, in questo caso, non è confortante, giacché il primo ministro democristiano Martens pare essere rimasto prigioniero della logica del precedente equilibrio, continuando imperterrito sulla strada dell'austerità indiscriminata e dei tagli alla spesa sociale. Lubbers, che assai più di Martens ha costruito il proprio indubbio prestigio personale sul piano dell'immagine «popolare» e impegnata sul terreno della difesa della pace, potrebbe raccogliere con più coerenza la lezione delle urne.

Paolo Soldini

NELLA FOTO: Il leader socialista Joop den Uyl (a sinistra) si congratula con il premier Ruud Lubbers

STATI UNITI — **Botta e risposta tra il presidente americano e un gruppo di studenti**

Reagan: gli affamati sono ignoranti

Mentre nella nazione più ricca del mondo si aggrava il problema della fame, per il capo della Casa Bianca si tratta di un «difetto di informazione» e la gente non sa dove trovare aiuto - Le spese militari - I tagli ai fondi per l'assistenza

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — «Lasciate che Reagan sia Reagan»: è lo slogan forse più velenoso dell'estrema destra repubblicana. In parte è un alibi e in parte un programma. Un alibi, perchè mira a far credere che Reagan sia condizionato da pressioni-moderate che frenano il suo genuino istinto reazionario. Un programma, perchè allude alle straordinarie potenzialità del reaganismo puro, se non fosse attenuato da calcoli opportunistici.

Ebbene, ieri debbono averlo lasciato andare a ruota libera e Reagan è stato quello che gli ultras del reaganismo vogliono che sia. Si è esibito in una saletta della Casa Bianca dove erano stati ammessi 117 studenti venuti da ogni parte dell'America, non soltanto per ascoltare il presidente ma anche per porgli delle domande.

L'occasione non è stata sprecata. Con frequenza periodica appaiono in America studi e ricerche dai quali risulta che il problema della fame, nella nazione più ricca del mondo, si sia andato aggravando. L'ultimo studio, uscito proprio la scorsa settimana, è arrivato a concludere che lo sforzo compiuto dall'Amministrazione per concentrare i benefici dei buoni alimentari sulle persone «veramente bisognose» si è risolto in «un fallimento». Ebbene al presidente è stato subito chiesto perchè l'Amministrazione spenda miliardi di dollari per aiuti militari ad altri paesi «invece che preoccuparsi della povera gente d'America».

Il Reagan presidente ha, ovviamente, difeso l'assistenza militare agli alleati e subalterni, una delle scelte che concretizzano la politica imperiale statunitense. Poi è spuntato fuori il Reagan «vero». E vale la pena di citarlo testualmente: «Dove c'è la fame, dovete rendervi conto che probabilmente questo succede per difetto di informazione da parte della gente che non sa dove e come trovare cibo... Io non credo che in America qualcuno abbia fame perchè gli viene negato il nutrimento o perchè non siamo capaci di assicurarglielo. Questo succede, invece, perchè la gente non sa dove trovare aiuto».

Queste dichiarazioni hanno suscitato reazioni polemiche. Il senatore Edward Kennedy ha così replicato: «Il presidente ha annunciato che la fame, in questo paese è causata dall'ignoranza. In un certo senso ha ragione. La fame è provocata dall'ignoranza di quelli che non vedono le sofferenze di milioni di americani... E ciò non è accaduto perchè milioni di persone, di colpo, sono diventate ignoranti. È accaduto perchè essi o i loro genitori non possono trovarsi un lavoro e la rete dell'assistenza è stata tagliata».

Il bersaglio della polemica è, appunto, la politica della scure che Reagan ha usato nei confronti degli stanziamenti assistenziali. In anni, nei quali il numero dei poveri è andato aumentando, fino a raggiungere la cifra sbalorditiva di 36 milioni. Nel 1980, quando Reagan fu eletto, 68 poveri su 100 ricevevano i buoni alimentari, ma l'anno scorso sono scesi a 59.

Ma quanti sono gli affamati in America? Le battute del presidente hanno spinto la scuola della Sanità pubblica dell'Università di Harward a rilasciare i risultati delle sue più recenti ricerche: un minimo di 20 milioni di americani fanno letteralmente la fame almeno per due giorni al mese.

Poichè Reagan ieri era proprio in forma, ne ha sparata grossa anche un'altra, sul suo tema preferito, la gara militare con l'Unione Sovietica. A sentir lui, negli ultimi cinque anni l'Urss ha costruito 50 volte più carri armati,aerei da combattimento, bombardieri e missili balistici degli Stati Uniti e dei paesi della Nato messi insieme.

Chissà se i reaganiani puri, a questo punto, si domanderanno: ma allora, questo Reagan, che l'abbiamo eletto a fare?

Comunque anche le sue ultime cifre sono state contestate. Il Centro di informazioni della Difesa, un gruppo di studio privato, ha fatto subito sapere che gli Stati Uniti e la Nato hanno 11.400 aerei da combattimento e i sovietici 6.775.

Aniello Coppola

GRAN BRETAGNA — **Decisa da Kinnock per recuperare consensi**

Epurazione nel partito laburista per escludere i gruppi trotzkisti

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Gli organi dirigenti laburisti stanno muovendo i passi decisivi verso la liquidazione delle infiltrazioni trotzkiste nelle organizzazioni periferiferiche del partito. È ormai da molto tempo sotto accusa la corrente Militant e, in particolare, la sua «presa» sulla città di Liverpool. Fu Kinnock stesso, al congresso dell'ottobre scorso, a lanciare l'attacco con un appello all'unità e insieme con provvedimenti disciplinari. C'è stata una lunga e laboriosa inchiesta, con testimonianze, prove di fatto, interrogatori e controdeduzioni. Dopo sei mesi e impreviste complicazioni legali, la direzione laburista (Nec di 21 componenti) è di nuovo riunita per decidere le eventuali espulsioni.

Il primo che si è visto togliere la tessera è Tony Mulhearn che fino all'anno scorso era il segretario distrettuale del partito laburista di Liverpool. C'è voluta una seduta di 16 ore, mercoledì scorso,per arrivare alla contrastata decisione. Nel marzo scorso, una analoga sessione aveva dovuto essere sospesa per l'opposizione di sette componenti della direzione laburista (tra cui Tony Benn ed Eric Heffer) i quali non erano d'accordo con una misura disciplinare in cui credono di vedere una indebita «caccia alle streghe» dannosa all'unità e al rafforzamento del partito nella sua tradizionale configurazione di grande fascio di correnti, larga coalizione basata sulla tolleranza ideologica interna. Ma il leader Kinnock (e con lui la maggioranza del Nec) si dice al contrario molto sicuro della disposizione frazionistica e settaria, della attività antipartito di cui gli esponenti di Militant si sarebbero resi colpevoli, ed ha autorizzato quindi il provvedimento di espulsione a norma di statuto. Tony Mulhearn ex segretario laburista di Liverpool, adesso radiato, minaccia il ricorso all'Alta corte di giustizia davanti alla quale vuole invocare la clausola, non si sa bene come motivata, della «giustizia naturale». Nonostante l'ostruzionismo tattico e gli intralci davanti alla commissione d'inchiesta e alla direzione laburista, il procedimento va avanti. Nella sessione di ieri (che si è protratta fino a tarda notte) venivano presi in esame altri sei casi di «comportamento inammissibile». Fra questi, l'attività «frazionistica contraria agli interessi del partito» di Derek Hatton, il vice-leader del gruppo consiliare laburista al comune di Liverpool.

L'azione promossa da Kinnock era ritenuta indispensabile (e c'è anzi chi si meraviglia che sia stato possibile intraprenderla con tanto ritardo) per restituire al partito l'immagine di coerenza, di maturità e di responsabilità che si riteneva compromessa dal massimalismo verbale e dal settarismo del totzkisti che, in varie località, si sarebbero eretti a «partito dentro il partito». Questa è la via — ritiene Kinnock — attraverso la quale riconquistare la fiducia dell'elettorato e recuperare quelle importanti aree di opinione democratica e di sinistra che in questi anni si sono allontanate perché alienate dall'estremismo delle frange e dei gruppuscoli. L'ultimo sondaggio d'opinione Gallup sembra dargli ragione: laburisti 39%, Alleanza liberal-socialdemocratica 30%, conservatori solo il 28%.

Antonio Bronda

FINO AL 31 MAGGIO

I CAMPIONI DEL TRASPORTO LEGGERO GIOCANO AL RISPARMIO PESANTE

SAVA TAGLIA DEL 35% GLI INTERESSI DELLE RATEAZIONI

MILIONI DI VANTAGGIO CON LE NUOVE FORMULE SAVALEASING

Fiorino, Ducato, Marengo, 900, i famosi "moneta corrente" del trasporto leggero, le macchine da reddito più amate dagli specialisti, adesso vi offrono la possibilità di guadagnare addirittura in partenza. Come? Scegliete voi stessi: tra le comode proposte di acquisto rateale Sava con un taglio del 35% sull'ammontare degli interessi e le nuove convenienti formule Savaleasing. Quanto si risparmia con Sava? Alcuni esempi: anticipando in contanti solo Iva e messa in strada, e pagandolo poi mentre lavora e rende con 47 rate mensili di L. 666.000 caduna, risparmiate L. 4.954.800 su un Ducato Maxi Turbo Autocarro doppia cabina; su un Fiorino Furgone diesel risparmiate L. 2.194.700 con rate di L. 295.000; su un Marengo L. 3.035.400 con rate di L. 408.000; su un Ducato Panorama diesel L. 4.225.700 con rate di L. 568.000. Parliamo ora di leasing. Le nuove formule Savaleasing vi offrono vantaggi eccezionali. Prendete ad esempio un Ducato Maxi Turbo Cabinato di L. 19.200.000 (Iva esclusa): con un contratto da 24 mesi vi costerà, nell'ipotesi di acquisto finale, L. 22.418.000* pari ad un costo giornaliero di sole L. 31.000*. Se poi vi interessa il semplice utilizzo (per 36 mesi) del Ducato Maxi Turbo Cabinato, restituendolo al termine del contratto, il costo giornaliero potrà scendere a sole L. 17.000*. Soluzioni leasing quindi per tutte le necessità a condizioni finanziarie estremamente vantaggiose. Perciò non perdete tempo: il 31 maggio fa presto ad arrivare.

*Più Iva, messa in strada e spese contrattuali

FIAT veicoli commerciali

VEICOLI COMMERCIALI FIAT: MONETA CORRENTE RENDE IMMEDIATAMENTE

Speciale offerta valida per tutte le versioni disponibili per pronta consegna di Fiorino, Ducato, Marengo e 900. Non cumulabile con altre eventuali iniziative in corso. In base alle condizioni in vigore il 9/5/86. Per clienti in possesso dei normali requisiti richiesti da Sava e Savaleasing.